



Roma 25 maggio 2018

Alle Segreterie Territoriali FP CGIL
Con preghiera di trasmissione
alle delegate ed ai delegati FP CGIL del MIBACT

LA BATTAGLIA SUL CONTO TERZI

Care compagne e cari compagni,

Ieri abbiamo avuto una riunione del tavolo nazionale sulla questione Conto Terzi, importante non certo per il tema, che continuiamo a definire come non prioritario, ma per le conclusioni interpretative da parte dell'amministrazione sulla modalità di applicazione della norma introdotta dalla legge di stabilità ultima, conclusioni che a nostro parere mettono termine ad una discussione capziosa dove, come spesso accade in questa amministrazione, si tenta di piegare le norme ad interpretazioni di comodo o di parte.

Da questo punto di vista a nostro avviso la proposta presentata dall'Amministrazione fa giustizia: la prestazione viene inquadrata dal punto di vista normativo in maniera corretta e le modifiche proposte rispecchiano la necessità di una corretta regolazione nell'accesso a questo istituto, che non poteva certo essere identificato come una prestazione ordinaria. Ed anche il fatto che l'Amministrazione si è presentata al tavolo con una linea condivisa da tutta la delegazione e non con le voci dissonanti e qualche stecca ascoltata nell'ultima riunione lo giudichiamo positivo. Il testo dell'accordo sortito dal tavolo a nostro avviso consente maggiore equità nella distribuzione delle opportunità, un controllo più rigoroso nelle procedure contabili, maggiori garanzie rispetto al tetto massimo raggiungibile annualmente dal singolo lavoratore, che viene individuato nell'importo di 7000 euro lordi, una maggiore trasparenza nei criteri adottati e nelle fasi di rendicontazione. Per questi motivi abbiamo espresso la nostra disponibilità alla sottoscrizione e poi abbiamo assistito ad una battaglia, che non esitiamo a definire di retroguardia, condotta dalla UIL sulla base di posizioni che sin da subito ci sono sembrate parecchio singolari. E così la battaglia si è conclusa con qualche ferito, e il ferito è soprattutto il principio dell'unità sindacale.

E, sempre con la necessaria chiarezza e onestà intellettuale, dobbiamo sottolineare che noi non abbiamo gradito affatto, sia nel merito che nel metodo, le posizioni assunte dagli amici della UIL. Nel metodo perché è stato letteralmente imposto al tavolo nazionale un tema che di urgente aveva ben poco, e lo testimonia l'accordo che, nei suoi criteri regolatori, non si discosta se non in minima parte dall'accordo precedente, e nel merito perché la posizione portata pervicacemente avanti, basata sulla interpretazione di una natura non più extraistituzionale della prestazione conto terzi, ci è parsa del tutto fuorviante rispetto alle norme che regolano il nostro rapporto di lavoro. Con l'obiettivo esplicito di eliminare il tetto retributivo dei 5 mila euro e di assimilare queste prestazioni a quelle ordinarie. Non si tratta solo di una differenza di vedute, di per sé legittima, ma delle implicazioni che tale scelta avrebbe comportato sulla organizzazione dei cicli lavorativi, introducendo un ulteriore elemento di deregolazione a tutto favore dei privati e dei pochi siti che fanno cassa significativa con il conto terzi. Dal nostro punto di vista già i 7000 euro sono un miraggio per il 98% dei lavoratori, figuriamoci i 10 mila proposti dalla UIL come punto estremo di mediazione per avere la loro

sottoscrizione. In sostanza ieri ci è parso di ripercorrere tempi passati che non avremmo voluto rivedere: abbiamo tenuto in questi anni un comportamento costantemente indirizzato verso una sintesi unitaria delle posizioni del sindacato confederale. Ma noi non ci siamo sposati con nessuno e misuriamo ogni giorno i percorsi unitari sulla base dei contenuti e del reciproco rispetto. Spiace constatare che in questo caso sono prevalsi interessi di parte e spinte particolaristiche: ci auguriamo che questo non avvenga più nel futuro altrimenti saremo costretti a fare scelte con dispiacere diverse.

Sempre ieri è scoppiata sul tavolo la querelle sulla legittimità della presenza delle OO.SS. non firmatarie del CCNL al tavolo nazionale ed anche su questo abbiamo partecipato ad un dibattito vivace ed in qualche caso fuori dalle righe. Dal nostro punto di vista la questione non poteva riguardare la riunione di ieri, dove l'Amministrazione ha consentito la partecipazione delle sigle non firmatarie interpretando l'argomento come coda contrattuale, e noi riteniamo questa interpretazione corretta. Resta sul tavolo il problema principale, ovvero se le sigle sindacali non firmatarie siano ammesse o meno ai tavoli di contrattazione integrativa che applica il nuovo CCNL, e invece da questo punto di vista non c'è alcuna interpretazione da fare perché la legge parla chiaro. Lo diciamo senza alcun intento polemico: non amiamo i tavoli separati o le guerriglie procedurali, ma le regole vanno rispettate, fatto salvo il legittimo diritto di ciascuno di dividerle o meno e di impugnarle nelle sedi che si ritengono più opportune.

E, inoltre, sempre in tema di urgenze vere abbiamo chiesto all'Amministrazione di calendarizzare gli incontri sui temi che abbiamo più volte rappresentato: a breve ci sarà un incontro che riprenderà il confronto sui passaggi di area, a seguire avremo FUA e progressioni economiche 2018, nonché l'avvio del confronto sull'applicazione del nuovo CCNL, sia per quel che riguarda la normativa sulle tutele sociali, che deve essere indirizzata ad una loro corretta applicazione che per la costruzione del nuovo Contratto Integrativo che in primis dovrà rivedere ed aggiornare i progetti nazionali di prolungamento orario e produttività ed efficienza. A tal proposito abbiamo rappresentato all'amministrazione l'urgenza di intervenire presso alcuni dirigenti periferici che continuano pervicacemente, a dispetto del minimo rispetto delle norme e degli accordi nazionali, a proporre e imporre sui tavoli locali il cosiddetto turnone, ovvero l'impiego dei lavoratori su quattro giorni alla settimana, senza più il pagamento delle turnazioni e dei progetti nazionali e in deroga alle previsioni del CCNL. Il principale esponente di questa singolare corrente interpretativa è il direttore del Polo Museale del Veneto, a cui rivolgiamo pubblica diffida a procedere, visto che le nostre note le ha ignorate del tutto. E la pubblica diffida siamo costretti ad estenderla all'amministrazione, se non interviene immediatamente a fermare questi propositi, perché non è più ammissibile in questi casi un atteggiamento pilatesco: sono tenuti ad intervenire immediatamente altrimenti saremo costretti ad assumere una posizione fortemente conflittuale a partire dalla sospensione delle relazioni sindacali fino a valutare forme di mobilitazione dei lavoratori. Chiediamo semplicemente il rispetto delle regole ed il giusto sanzionamento di comportamenti fuori dalle regole e irrispettosi dei diritti contrattuali dei lavoratori e delle prerogative della parte sindacale.

In allegato vi inviamo il testo dell'accordo e del relativo disciplinare.

Cari saluti

FP CGIL Nazionale MIBACT
Claudio Meloni